

Venezia e Mestre provano di nuovo a separarsi

VENEZIA — Per la quinta volta dal 1979, torna un referendum per separare Venezia da Mestre: due comitati avvieranno il 26 la raccolta firme.

A PAGINA 3 Zicchiero

Venezia e Mestre separate Due comitati ci riprovano con il quinto referendum

Via alla raccolta firme a 10 anni dall'ultimo insuccesso I promotori: «Non ripeteremo gli errori del passato»

Dopo 4 fallimenti

Marco Sitran:
«L'aria è cambiata,
molti contrari si
stanno ricredendo»

VENEZIA - Per un referendum sull'indipendenza (del Veneto) che arretra, un altro referendum separatista avanza. Il 26 settembre compie dieci anni la delibera delle Regione che diede il via libera nel 2003 alla quarta consultazione per la separazione di Venezia e Mestre (fallita) e ora che è trascorso il termine previsto dalla legge e dallo statuto regionale tra un quesito e l'altro, i comitati tornano alla carica con la raccolta firme. Che partirà il 26, nell'anniversario.

Stavolta i comitati sono due, uno mestrino e l'altro veneziano e puntano in alto: hanno rivolto al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano un appello affinché «vigili e sostenga» la loro battaglia e il «futuro della Città metropolitana» e chiedono al governatore Luca Zaia di fare altrettan-

to. Secessione, indipendenza del Veneto, Città metropolitana di Venezia, anzi di Venezia Padova e Treviso, anzi un'area vasta anche per Verona, Vicenza e Rovigo. La voglia di autonomia in Veneto è impetuosa e accavalla idee, sogni, referendum, approfondimenti giuridici. Crea sospetti ma è anche contagiosa. Ieri alla presentazione a Venezia del comitato Mestre e Venezia Due Grandi Città, assieme al presidente Marco Sitran c'erano come componenti del direttivo i consiglieri comunali Renzo Scarpa, ex Pd ora gruppo misto, e Giovanni Giusto, Lega, coordinatore delle remiere. In veste di spettatori anche Sebastiano Costalonga di Fratelli d'Italia (An ha sempre sostenuto la

separazione) e Gianluigi Placidda del M5S. «Ma sono interessati anche tanti consiglieri del Pd», informa Stefano Chiaramanni, presidente del movimento mestrino per l'Autonomia Piero Bergamo. «L'aria è cambiata, molti contrari si stanno avvicinando e ricredendosi», assicura Sitran. «Mi spiace solo che Renzi dica che

Venezia non è degradata: se questa è la nuova anima del Pd, sono preoccupato per le sorti della città».

Finora quattro volte i separatisti hanno tentato l'avventura e quattro volte sono stati bocciati. Nel 1979, sindaco Mario Rigo, si schierarono contro democristiani, comunisti, repubblicani e socialisti e l'appoggio di liberali, socialdemocratici e Msi non portò troppi consensi al Movimento fondato da quattro giovani avvocati tra i quali Mario D'Elia, stakanovista dell'autonomia: i no vinsero col 72,41%. Nel 1989 si cominciò a parlare di Città metropolitana, i No vinsero col 57,80% ma fece più scalpore la gaffe del sindaco repubblicano Antonio Casellati che per sbaglio votò Sì e si fece cambiare la scheda al seggio. Nel 1994 era appena cominciata l'era di Massimo Cacciari quando arrivò il terzo referen-



dum: sull'onda di Mani pulite cresceva la sfiducia dei cittadini nella politica e i Sì arrivarono al massimo storico col 44,43%, ancora lontani dalla vittoria. Nel 2003 unirono le forze D'Elia e il comitato mestrino Piero Bergamo, ma il fronte dei contrari era più compatto che mai, capeggiato dal sindaco Paolo Costa e da tutti i partiti: Ds, Margherita, Forza Italia, Prc, Pdc, Idv, Udeur, Sdi, Verdi, Radicali. Non si raggiunse neanche il quorum e l'affluenza restò inchiodata al 39,28%.

Alla testa del drappello dei promotori per il quinto referendum stavolta non c'è Mario D'Elia. «Se viene è il benvenuto ma noi lottiamo contro la pesantissima eredità di quattro consultazioni perse - dice Sitran - Lui ha sbagliato la comunicazione facendo una battaglia identitaria contro Mestre. Noi ci dividiamo per sopravvivere nella città metropolitana PaTreVe: Venezia, magari con statuto speciale, Mestre, Treviso e Padova sono i pilastri per ridare benessere al territorio». Ognuno col suo sindaco, le sue politiche per la residenza, per il lavoro, la sanità e con le grandi infrastrutture a fare da terreno comune. Ma senza rivalità da tifoseria, la diatriba laguna-campagna non è la benvenuta tra i nuovi autonomisti che, pur di mantenere l'immagine propositiva, hanno preferito rinunciare ad esponenti di spicco come il giornalista Maurizio del Maschio e la storica Elena Vanzan Marchin.

Monica Zicchiero

